



Pensione: due sono i sistemi di calcolo, l'Inps ne fa tre

Per le pensioni gestite dall'Inps sono previsti due sistemi di calcolo: il retributivo e il contributivo. Però l'Inps ne fa un terzo: di confronto. Questo si è reso necessario per impedire che si verificassero eccessive disparità d'importo dovuto alla differente normativa esistente tra i due calcoli "istituzionali".

Primo calcolo: retributivo. Prende come base: a) il numero degli anni di contribuzione; b) le "ultime" retribuzioni del lavoratore. Viene applicato fino a dicembre 2011 a chi ha 18 anni di contributi al 31 dicembre 1995. Tre sono gli elementi che si prendono a calcolo: 1) l'anzianità contributiva, cioè il numero degli anni di contributi versati, fino a un massimo di 40 anni; 2) l'aliquota di rendimento del 2% per ogni anno di contribuzione, massimo 80%; 3) il totale dell'aliquota di rendimento viene applicata alla media delle retribuzioni lorde riva-

lutate, a) negli ultimi 5 anni di lavoro per gli anni di contributi versati fino a dicembre 1992; b) negli ultimi 10 anni per gli anni di contributi versati da gennaio 1993 in poi. Il rendimento del 2% viene applicato fino a un massimo, per il 2022, di 48.279 euro lordi annui di retribuzione (poi il rendimento decresce).

Questo sistema di calcolo si applica anche ai lavoratori autonomi, con la differenza che la quota a) si riferisce agli ultimi 10 anni; la quota b) agli ultimi 15.

Secondo calcolo: contributivo. Si applica a tutti i lavoratori per i contributi versati da gennaio 2012 in poi. Viene anticipato al 1° gennaio 1996 per chi ha meno di 18 anni di contributi al 31 dicembre 1995 e quando il primo contributo versato è successivo al 1995. Con il sistema contributivo la pensione è direttamente commisurata, non più all'importo delle ultime

retribuzioni e al numero degli anni di contributi, ma unicamente all'importo complessivo dei contributi versati.

Pertanto non vi è un limite al numero degli anni di contributi versati e il massimale di retribuzione preso per il calcolo arriva fino a 105.014 euro lordi.

Due sono gli elementi su cui si sviluppa questo calcolo: 1) il montante contributivo individuale, cioè la somma di tutti i contributi versati. Attualmente forma il montante il 33% della retribuzione lorda dei lavoratori dipendenti e il 24% del reddito per gli autonomi che vengono rivalutati annualmente; 2) il coefficiente di trasformazione che si applica al montante contributivo, in modo da ottenere l'importo annuo della pensione. Il valore di questo coefficiente aumenta con l'età (tra i 57 e i 71 anni) che si possiede al momento del pensionamento.

Terzo calcolo (di confronto). Con l'applicazione del calcolo contributivo (per tutti dal 2012, per alcuni dal 1996) si sono verificate delle eccessive disparità d'importo tra il calcolo retributivo e il contributivo. Questa differenza è dovuta a due fattori esistenti nel calcolo contributivo: 1) possibilità di utilizzare per intero le alte retribuzioni (fino a 105.014 euro); 2) nessun limite agli anni di contribuzione che pertanto, può superare anche i 40 anni. Per evitare eccessive disparità, la legge 190-2014 ha previsto che "l'importo complessivo della pensione non può eccedere quello che sarebbe spettato prima del 2012". Di conseguenza, l'Inps opera un terzo calcolo che mette a confronto i due calcoli: retributivo e contributivo andando anche oltre i 40 anni di contribuzione. In pagamento viene messo l'importo minore.

Angelo Vivenza